

CANTO D'AMORE

di Fabrizio Sinisi

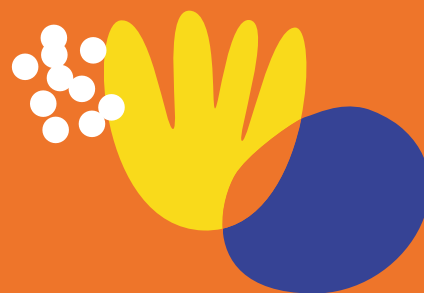
**Riscrittura teatrale del Cantico delle Creature di San Francesco
d'Assisi, prodotta per BAM in occasione del BAM Autumn Festival**

Dove troverò la forza di lodare il mondo?
Questo mondo rabbioso e volgare,
questo mondo scomposto e scempiato
non merita nessuna lode, lo so:
eppure lo amo.
Amo questo mondo con tutte le mie forze.

A chi dedicherò il mio canto d'amore?
Su quale terra, sotto quale cielo indifferente?
Sotto quale finestra dovrò mettermi a urlare
come un amante senza più speranza
che anche se il cuore trabocca d'angoscia
io amo, amo, nonostante tutto. Amo.
E quasi ho vergogna, di tutto questo amore.

Sono venuto come un pellegrino,
col mio amore stretto fra le braccia.
Il mio amore è come un neonato
che non oso staccare dal mio corpo.
Il mio amore è un regalo, un'offerta votiva,
il mio amore è un voto disperato
davanti a questo immenso buco nero
il mio amore è l'invocazione di un dolore,
il mio amore è un grido di rabbia.
Giacché voi lo sapete:
esistono infatti momenti della storia
in cui la rabbia equivale all'amore.

No, non ho perso il mio amore.
Il mio amore ha gli occhi aperti e ha visto.
Io ho visto.
Ho visto una pioggia di fuoco cadere
sopra le città, una tempesta di fiamme
ardere in rulli e valanghe e orrende slavine,
ho visto le case spezzarsi e cadere
colpite dai razzi, ho visto
i funghi velenosi delle bombe.



Ho visto cumuli di macerie
dove i bambini giocano in mezzo ai topi.
Ho visto lo sfacelo, ho visto il macello,
ho visto l'orrore.

Ho visto la terra creparsi e bollire
sotto un sole gonfio come un bubbone infetto.
Ho visto la collera. Ira, ira, ira in ogni dove:
la rabbia volgare e oscena dei carnefici
e quella senza scopo delle vittime
che simili ad annegati levano
un ultimo sguardo verso il cielo
e pensano che no, non è giusto,
non è per questo che siamo nati:
volevamo amare e lodare la vita,
pensavamo di vivere per sempre
e invece moriamo così, sotto le fiamme,
con la bestemmia in bocca.



Il mio amore è torvo,
l'anima si è annerita,
la mia anima si è corrotta e smarrita,
e questa bocca che credevo nata per la lode
si è sporcata di sangue e di merda.
Eppure nonostante tutto
il cuore ancora pulsa dentro il petto.
Il mio canto d'amore continua a levarsi
e dice: lo sfacelo non avrà la meglio.

Non voglio abbruttirmi, non voglio morire.

Amare il mondo è diventato un lusso,
un privilegio di cui non mi sento degno.
Eppure questo amore è ancora qui,
mi resiste addosso, nella bocca, nella voce,
giacché non solo la carezza
ma anche il grido d'orrore e protesta
è una forma di lode: la più disperata.
Il mio amore è un bambino egoista
che sgomita e scalcia e sgomina e urla:
io amo, amo il mondo, amo ciò che contiene.

Amo le nodose radici degli alberi
quando simili a serpenti marini
sfondano l'asfalto della strada.

Amo la rincorsa delle nubi al tramonto,
amo l'ora della sera d'estate
quando il sole illumina le cime
e in basso tutto si sommerge d'ombra,
si accendono i lampioni tutti insieme
e la gente si riversa in strada
come in risposta a un appello ultrasonico:
uscite, è l'ora della gioia.

Amo le sere di questa città,
questa città così poco amata;
amo le sue notti d'attesa, le sue veglie;
amo le canzoni che soffiano
fuori dalle finestre aperte,
amo i corpi che si toccano e cozzano,
amo le carezze e le lallazioni degli amanti,
amo i confusi grovigli delle stelle,
e amo la luce rosazzurra di savana
quando albeggia in mezzo ai grattacieli.

Ma più di ogni cosa
io amo l'essere che amo,
e amo anche il morso di sgomento che mi prende
quando gli stringo la mano che trema
mentre si alza un vento di tempesta
che ci soffia la terra negli occhi
e ci scuote e quasi ci strappa da terra
e gli dico: calma,
non c'è niente di cui aver paura –
tu non morirai – tu non morirai mai.

Sia lode al buco spaventoso dentro il cosmo
da cui il mondo continua a versarsi
come acqua che scende da una brocca
da qui sino alla fine delle stelle.
Sia lode a ciò che strepita e che lotta,
sia lode a ciò che canta e splende,
sia lode al desiderio della lode;
sia lode a tutto quello che non muore,
sia lode a tutto quello che non vuole morire,
sia lode al sogno della vita
che stringo qui forte tra le mani.

Sia lode al mondo, e al nostro folle amore.

